COMUNICATO STAMPA N.6

Il Secondo Congresso Mondiale degli Oblati Benedettini, in corso a Roma dal 2 ottobre, si chiuderà domani sera con una suggestiva Camminata di preghiera silenziosa, cui parteciperanno 210 Oblati Benedettini di 37 Paesi di tutti i continenti , assieme ai rappresentanti dell'ebraismo, dell'islamismo , del buddismo e dell'induismo. Dal Giardino delle Rose, i partecipanti saliranno lungo le pendici dell' Aventino, sosteranno alla Basilica di Santa Sabina e verranno infine accolti dall' Abate Primate Wolf Notker all' Abbazia di Sant' Anselmo. "Fa o Signore -pregheranno in silenzio i camminanti- che nel dialogo di vita fra noi, e nell'incontro esigente ed autentico fra le religioni e le culture, possiamo purificare le nostre radici, perché producano fiori e frutti di pace".

Ieri, intanto, è stato il giorno dei dialogo interreligioso, che ha impegnato gli Oblati in una sessione antemeridiana e in una pomeridiana. "Le sfide religiose di oggi", il tema del lungo dibattito, cui hano partecipato il benedettino padre William Scudlarek (segretario del D.I.M, il dialogo intermonastico), l'ebrea Lisa Palmieri Billig, i musulmani Shahrzad Housmand e Adnane Mukrani, il buddhista Chandapalo Ajahn e l' induista Hamsananda Giri. Tutti sono stati concordi nel sottolineare che il dialogo interreligioso non è un optional ma un'esigenza irrinunciabile, e cioè un vero e proprio atto religioso, come dice Raimon Panikkar. Ma questo dialogo esige -è stato rimarcato dai rappresentanti delle 5 grandi religioni- un'identità forte dei partecipanti, che significa identità aperta e non chiusa, blindata nella presunzione di possedere tutta la verità in modo esclusivo. Una identità plurale, ha sottolineato in particolare la rappresentante ebrea.

Ma l'accento più forte è stato posto dai 5 relatori sulla necessità che il dialogo interreligioso nasca dall'ascolto, e dall'ascolto del cuore, hanno precisato il venerabile Chandapalo e la swamini Hamsananda.

I partecipanti alla tavola rotonda hanno, poi, insistito sul fatto che il dialogo interreligioso deve tradursi in profonda esperienza spirituale. "Bisogna tornare alle fonti pure delle diverse religioni -ha affermato Lisa Palmieri Billig- contrastando le deviazioni fondamentaliste e terroristiche". E su questo tema hanno profondamente concordato il musulmano sunnita Adnane Mukrani e la musulmana sciita Shahrzad Housmand."Bisogna distinguere con precisione -hanno detto i due studiosi musulmani- ciò che è scritto nel Corano, e che nulla concede al fondamentalismo, e ciò che è tradizione storica e culturale, e che non ha nulla a che fare con l'islam".

Molto ricco il dibattito con la platea degli Oblati, che ha fatto seguito alla tavola rotonda, e che ha fatto emergere da una parte le difficoltà e i pregiudizi che abitano i diversi mondi culturali e religiosi del Pianeta, e dall'altra ha evidenziato la disponibilità e l'apertura al dialogo interreligioso della maggioranza dei 210 Oblati presenti al Congresso.

Raffaele Luise

Roma, 8 ottobre 2009